

*Non importa dove stai, ma che sei in un posto*



## PRESENTAZIONE DELLA COOPERATIVA BIOSFERA

Società Cooperativa Sociale onlus si è costituita nel 2005, per volontà di un gruppo di psicologi, pedagogisti ed educatori professionali, al fine di perseguire l'interesse della comunità alla promozione umana ed alla integrazione sociale di tutti i cittadini con particolare attenzione alle famiglie con bambini piccoli, ai minori e alle persone portatrici di handicap fisici e/o sensoriali.

Si è prefissa lo scopo di promuovere e sviluppare attività educative, ludiche, ricreative ed assistenziali volte al miglioramento della qualità della vita delle persone.

La "mission" della Cooperativa è, sul piano della sua formalizzazione, assai semplice, ma contiene una pluralità di posizioni filosofiche ed educative che fanno, da sole, da principio ispiratore e da contenitore di valori per tutti i progetti educativi che Biosfera pensa ed attua nei suoi servizi. Si può riassumere in: *"proporre lo scopo di recuperare la centralità dell'uomo, avendo come obiettivo principale la creazione di spazi che assicurino quotidianamente benessere psicofisico e sociale".*

Nella gestione dei servizi rivolti all'infanzia, ai minori, ai minori a rischio e/o svantaggiati e ai disabili fisici, psichiatrici ed intellettivi (**territoriali, centri diurni, gruppi appartamento, laboratori**), la Cooperativa Biosfera ha orientato molti dei propri sforzi al consolidamento del proprio sistema qualitativo, organizzativo e gestionale, al monitoraggio dei processi interni al servizio, alla formazione e valorizzazione degli operatori, alla costruzione di risposte altamente specializzate a livello socio educativo e riabilitativo. Ha inoltre costruito servizi innovativi a favore dei fanciulli con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e nell'ambito della mediazione della comunicazione sensoriale in favore di minori sordi e ipovedenti/ciechi. Promuove attivamente la pubblicazione di testi narrativi, scritti da giovani ed adulti con disabilità. Partecipa attivamente da anni al

Coordinamento dei Servizi alla disabilità della cintura di Torino, gruppo di incontro/confronto metodologico, organizzativo e amministrativo fra coordinatori, educatori, tecnici, amministratori degli enti pubblici e del privato sociale. Gestisce servizi ai minori, assistenza mensa, pre -post scuola, estate ragazzi, servizi entrata e uscita scuole e accompagnamento pedibus /scuolabus sul territorio della Provincia di Torino. Dal mese di ottobre del 2016 al 28/03/2019 Torino, Biosfera insieme al Consorzio Solidarietà e alla Cooperativa Terre Mondo, hanno avviato grazie al Fondo FAMI la prima **struttura di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MSNA)** presente in Piemonte Il Servizio ha offerto, a 42 ragazzi e 8 ragazze, alloggio, protezione e tutela nel rispetto dei loro diritti (su tutti la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia) ed ha favorito il graduale avvio verso l'autonomia e l'inserimento nella società e nel nostro territorio. Biosfera ha gestito tre strutture di prima accoglienza: due da nove posti per i ragazzi e una da otto posti per le ragazze. Le strutture sono state accreditate in base alle richieste della DGR 54-3452 del 06/06/2016 - Approvazione requisiti strutturali e gestionali delle strutture per la prima accoglienza di minori stranieri non accompagnati (MSNA) di cui all'Avviso pubblico "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" (Decreto del Ministero dell'Interno n. 6715 del 22/04/2016). La cooperativa a seguito di questo progetto che si è concluso a marzo 2019, ha aperto due accoglienze comunitarie, come da DGR DGR 25-12129 del 14/09/09, in accreditamento con la Città di Torino.

Biosfera è certificata qualità UNI ISO 9001/2015 per le seguenti attività EA: 37 e 38f. Progettazione ed erogazione di servizi socio educativi ed assistenziale di tipo residenziale e territoriale per disabili. Gestione di servizi di training di rinforzo cognitivo per minori dai 6/18 anni. Progettazione e gestione dei centri di accoglienza straordinaria CAS per richiedenti asilo. Per ogni servizio la Cooperativa, in accordo con l'ente committente, predispone e mette a disposizione dei destinatari, dei familiari e degli stakeholder in generale, una Carta dei Servizi redatta ai sensi della DGR 25-12129 del 14/09/09. Dal 2011 gestisce per il Con.I.S.A. due Gruppi Appartamento per disabili, per i quali a gennaio 2018 ha ottenuto l'accREDITAMENTO, e da settembre 2020 un Gruppo Appartamento Disabili Lievi in accREDITAMENTO con la Città Metropolitana.

Il progetto CASA OHANA è ideato e realizzato da alcuni soci della Cooperativa Sociale Biosfera, come espressione di una risposta al conflitto interiore che abbiamo vissuto a fine 2018, quando - dopo due anni di lavoro in strutture di accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati richieste dal Ministero degli Interni (Progetto FAMI) – ci siamo trovati di fronte alla richiesta dello stesso Ministero (ma non dello stesso Ministro...) di chiudere le suddette strutture e mettere per strada alcuni ragazzi. Era stato appena approvato il cosiddetto "Decreto Sicurezza".

## AI CONFINI DELL'UMANO

Quando a fine novembre 2018 in cooperativa è giunta la telefonata del funzionario del Ministero degli Interni che imponeva di mettere al più presto in strada con le valigie cinque ragazzi con Protezione Umanitaria ospitati in una nostra struttura FAMI, ci è parso di essere stati proiettati in un universo parallelo: abbiamo da un lato sperimentato la veridicità di quello che si iniziava a leggere sui giornali e vedere alla televisione (persone improvvisamente allontanate dai centri di accoglienza, sradicate da luoghi dove avevano iniziato ad integrarsi, famiglie divise in modo disumano, le stesse vicende di Riace...), dall'altra abbiamo faticato a credere che tutto stesse succedendo veramente.

Una cosa era certa: in quel momento iniziava per noi un conflitto fra l'obbedienza alla Legge e il mantenimento dei principi e dei valori su cui abbiamo fondato la nostra vita di persone e di professionisti che hanno - alla base del loro lavoro – un profondo senso etico che si estrinseca anche nell'accoglienza

## COME NASCE UN SOGNO

La Cooperativa Biosfera ha pensato quindi di affittare un appartamento - denominato poi "CASA OHANA" - in cui trasferire i cinque ragazzi innanzitutto perché avessero un'alternativa alla strada, dal momento che non avevano più diritto ad essere accolti in progetti finanziati, ma anche perché potessero continuare il loro percorso di inserimento e integrazione sociale che, essendo appena iniziato, rischiava di vanificarsi e di costringere queste persone a trovare strategie di sopravvivenza al limite della devianza. Si tratta di persone arrivate in Italia come Minori Stranieri Non Accompagnati, quindi partiti dal loro paese di origine a causa di situazioni di estrema povertà, di abbandono e solitudine o di minaccia di morte. Hanno tutti sostenuto un viaggio terribilmente doloroso, durante il quale tutti i diritti fondamentali dei minori sono stati loro lesi e durante il quale hanno vissuto esperienze traumatizzanti, quali le violenze fisiche e sessuali, le torture, la prigionia e lo sfruttamento lavorativo, oltre alla consapevolezza di venir venduti da un trafficante all'altro. Giunti a Torino nelle nostre strutture di prima accoglienza hanno potuto fare finalmente esperienza di "casa" in quanto sono stati accolti nella loro individualità e riconosciuti innanzitutto come minori in stato di forte vulnerabilità e quindi bisognosi di un accudimento particolare non dettato dall'età ma dalle privazioni subite.

L'équipe multidisciplinare, ognuno nel proprio ruolo e competenza, aveva lavorato all'elaborazione di progetti individuali dal punto di vista educativo, sanitario, legale, psicologico e sociale offrendo ad ognuno di loro la possibilità di ricostruire la propria vita in Italia ricominciando dalle basi più elementari, quali l'apprendimento della lingua e l'orientamento in città, per arrivare a riconoscersi di nuovo come persona con delle risorse, una propria individualità e un proprio progetto di vita. Tutto questo percorso rischiava di andare sprecato e di vanificarsi con conseguenze oltremodo disastrose per i ragazzi che stavano appena ricominciando a concedersi di poter avere di nuovo fiducia in qualche adulto.

Credendo profondamente che "Casa Ohana" fosse la strada da percorrere, ogni socio che ha deciso di aderire al progetto ha iniziato a divulgarlo nel proprio ambiente di vita relazionale e sociale; abbiamo inoltre contattato alcune associazioni e gruppi di volontariato appartenenti al mondo cattolico per creare una rete di solidarietà che desse spessore al progetto "Casa Ohana" e che ne garantisse la sostenibilità economica nel corso del tempo. Infatti questo progetto non avrebbe in nessun modo potuto accedere a finanziamenti pubblici.

Fin dall'inizio del progetto FAMI per i MSNA la cooperativa Biosfera aveva ricevuto il sostegno volontario economico dell'associazione CVX-LMS (Comunità di Vita Cristiana e Lega Missionaria Studenti), realtà laica vicina alla spiritualità ignaziana e quindi alla Compagnia di Gesù (Gesuiti) diffusa in tutto il mondo, i quali hanno fatto proprio fin da subito il progetto "Casa Ohana" e si sono autotassati per una cifra liberamente scelta in base alle disponibilità economiche di ogni famiglia, arrivando a garantire l'ammontare di più di metà dei costi stimati, ipotizzando un progetto sperimentale della durata di due anni.

L'apporto di questo gruppo non si è fermato all'aspetto economico, ma tramite loro siamo stati messi in contatto con il Centro Astalli di Trento, da sempre pioniere dell'accoglienza ai rifugiati e ai migranti in generale. "Casa Ohana" è un progetto di Terza Accoglienza, cioè finalizzato a costruire una reale autonomia abitativa e lavorativa, che abbiamo modellato proprio sull'esempio del Centro Astalli, che quindi l'ha considerato degno di tutoraggio gratuito, offrendo uno spessore e una garanzia in più a chi, incuriosito da quanto stavamo diffondendo, manifestava però giuste perplessità sulla fattibilità.

Inizia così il passaparola tra amici, conoscenti, amici di amici e per vie assolutamente imprevedibili iniziamo ad essere contattati da persone che non conosciamo, ma che sono interessate a saperne di più e la nostra idea progettuale si diffonde anche nel gruppo delle “Famiglie Accoglienti” che proprio in quel periodo ha il suo raduno a Bologna e anche in quel contesto riceviamo impegni di aiuto e sostegno.

## **OBIETTIVI**

Il progetto si è dato come obiettivo quello di trovare una soluzione abitativa per cinque ragazzi che nell’arco del 2017 erano stati accolti in Home Arancione e Home Blu, due strutture di prima accoglienza del Progetto FAMI 1195, gestito dalla Cooperativa Sociale Biosfera in collaborazione con il Consorzio Solidarietà di Carmagnola (TO) e la cooperativa Terremondo della Diocesi di Torino.

Si tratta di ragazzi appena maggiorenni, che si affacciano a una particolare fase della vita e che quindi rappresentano una categoria di persone estremamente esposta, fragile e bisognosa di maggiori attenzioni. I neo maggiorenni spesso devono ancora completare gli studi e al tempo stesso trovare un lavoro in regola per mantenere il permesso di soggiorno e rimanere in Italia. Questo momento è delicatissimo e troppe volte il passaggio alla maggiore età avviene in modo repentino e traumatico: il rischio è che anche i migliori processi di inclusione vengano vanificati se, di colpo, si abbandonano queste persone a loro stessi. A causa del “Decreto Sicurezza”, i ragazzi non possono più rimanere nelle strutture per minori e non hanno più il diritto di essere accolti nelle strutture per adulti: infatti i CAS accolgono chi è in attesa di Commissione, gli SPRAR chi ha ottenuto lo status di Rifugiato o la Protezione Sussidiaria, mentre a chi ha la Protezione Umanitaria non è più riconosciuto il diritto ad alcuna forma di accoglienza.

## **UN PROGETTO – CINQUE PROGETTI**

Fin dall’inizio il progetto “Casa Ohana” è stato elaborato seguendo due direttive principali: una di gruppo, volta a elaborare delle strategie e soluzioni replicabili e generalizzabili per tutti e cinque i ragazzi e per altri che eventualmente in futuro si fossero trovati nella necessità di essere coinvolti nel progetto, e una individuale per ognuno di loro, al fine di garantire ad ogni singola persona la prosecuzione del proprio progetto di vita.

### **E. S. nato in Nigeria il 26/06/2000**

Arrivato come Minore Straniero Non Accompagnato in Home Arancione – progetto FAMI - il 16/02/2017, dopo essere scappato dal suo paese di origine in quanto in pericolo di vita: suo padre era il re di un villaggio ed era stato assassinato per motivi politici, quindi anche il figlio aveva ereditato la stessa condanna a morte. Conseguito il diploma di Licenza Media a giugno 2018 presso il Centro Provinciale per l’Istruzione degli Adulti (CPIA), ha poi effettuato con grande profitto il corso per “aiutante macchinista stampatore offset e legatore” presso il CNOSFAP Valdocco e successivamente un tirocinio formativo retribuito presso una tipografia. Nei giorni di obbligo di attuazione del “Decreto Salvini” aveva appena iniziato una Borsa Lavoro di due mesi presso la stessa azienda, finalizzata all’assunzione. Lasciarlo per strada avrebbe significato rendere vano tutto l’impegno di S. nello studio, nel lavoro e nella ricostruzione di sé e della propria dignità, nel momento in cui si stava concretizzando per lui la reale possibilità di inclusione nella società italiana, che paradossalmente è (o dovrebbe essere) l’obiettivo delle leggi sull’immigrazione e dell’agire di chi se ne occupa.

### **K.M. nato in Costa d’Avorio il 5/12/2000**

Arrivato come Minore Straniero Non Accompagnato in Home Arancione – progetto FAMI - il 17/05/2018, stava frequentando il CPIA per conseguire la Licenza Media a giugno 2019. E' un ragazzo che ha sofferto tantissimo, in quanto da piccolo veniva abbandonato ripetutamente dalla madre che all'improvviso spariva da casa per mesi lasciandolo in balia dei vicini che lo accudivano, ma contemporaneamente gli facevano notare la mancanza della mamma e lo schernivano per questo. Devastato dalle torture e violenze subite in Niger e in Libia, in Italia trova finalmente una casa, delle "mamme bianche" - come chiama me e le colleghe - e riesce ad affidarsi e recuperare un po' di serenità, compatibilmente con gli effetti psichici dei traumi subiti. Metterlo in strada avrebbe significato distruggerlo per sempre.

### **M.B. nato in Niger il 9/10/2000**

Arrivato come Minore Straniero Non Accompagnato in Home Blu – progetto FAMI – il 22/06/2018. Ha un tutore volontario (un avvocato di Novara) che al compimento della maggiore età del ragazzo ha ottenuto un prosieguo amministrativo per continuare ad accompagnarlo ancora per un triennio. Stava frequentando il CPIA per conseguire la Licenza Media a giugno 2019, con grande impegno per sopperire alle immense difficoltà dovute all'essere arrivato in Italia completamente analfabeta. Inoltre porta con sé lo stigma di provenire dal Niger, territorio dove tutti i migranti sono sottoposti ad atroci torture fisiche e sessuali dai predoni del deserto, e questo gli complica ancora di più il percorso di integrazione in quanto immagine e memoria di ciò che tutti subiscono.

### **T.E. nato in Gambia il 10/10/2000**

Arrivato come Minore Straniero Non Accompagnato in Home Blu – progetto FAMI – il 28/12/2016, stava frequentando il CPIA per conseguire la Licenza Media a giugno 2019. È arrivato in Italia portando con sé il sogno di diventare cuoco e, in attesa di poter intraprendere un percorso professionale per realizzarlo, ha condiviso le sue doti con gli ospiti della struttura cucinando manicaretti per tutti, diventando in breve tempo "l'incaricato delle lasagne" per le feste di compleanno o per ricorrenze varie. È stato inserito nella nostra struttura mentre attraversava un periodo particolare della sua crescita, tendeva a nascondere agli operatori le sue amicizie facendo pensare che frequentasse persone poco raccomandabili, sembrava inserito nella microcriminalità perché era molto sfuggente e aveva sempre dei soldi in tasca, ma - seguito con grande attenzione e impegno da tutta l'équipe - in breve tempo ha iniziato a fidarsi ed è maturato diventando uno fra i ragazzi più responsabili e autonomi di tutti quelli che abbiamo accolto nel corso degli anni.

### **S.K. nato in Senegal il 1/01/2001**

Arrivato come Minore Straniero Non Accompagnato in Home Blu – progetto FAMI – il 27/11/2017, anche lui stava frequentando il CPIA per conseguire la Licenza Media a giugno 2019. Quando lo abbiamo accolto in struttura era spaventato, aveva paura degli adulti in quanto, rimasto orfano fin da piccolo, era cresciuto con uno zio che poi lo aveva venduto ai trafficanti. È praticamente arrivato con il pallone attaccato alla punta delle scarpe, inseguendo il sogno di giocare a calcio in una squadra vera. Ha iniziato a fidarsi di noi quando siamo riusciti a trovare una squadra in cui allenarsi e misurarsi in partite di campionato, affiancando allo studio della lingua italiana i pomeriggi sul campo di calcio.

## **TEMPI E FASI DEL PROGETTO**

## **DICEMBRE 2018 – FEBBRAIO 2019 Ideazione e diffusione del progetto**

Una volta elaborato e scritto, il progetto “Casa Ohana” viene divulgato in tutta la rete dei contatti della Cooperativa Biosfera e del Consorzio Solidarietà di cui è parte, nonché in tutta la rete amicale e di conoscenze dei singoli soci che decidono di partecipare.

La diffusione del progetto avviene in diversi modi: attraverso il passaparola, la richiesta diretta a conoscenti e soprattutto il contatto con associazioni e realtà del volontariato cattolico (ma non solo: per esempio partecipiamo anche a due convegni della “Casa degli Insegnanti”) che ci invitano a parlare del progetto nascente e a testimoniare la nostra ferma volontà di dare un segno in controtendenza rispetto all’orientamento politico che si stava delineando. Trascorriamo i primi mesi del 2019 ad incontrare gruppi, parrocchie, persone che sentono parlare di “Casa Ohana” e che ci ospitano nelle loro riunioni o nei loro raduni per farci conoscere. Ci rendiamo conto che il piccolo progetto “Casa Ohana” ha in sé una grande forza: arriva nel momento in cui tante persone, magari non inserite direttamente nel campo dell’accoglienza, si stanno chiedendo che cosa il singolo cittadino o il singolo gruppo possa fare per intervenire personalmente a fermare l’ondata di odio e di razzismo che si sta abbattendo sull’Italia, diffondendosi così a macchia d’olio. Coinvolgiamo persone che non hanno la competenza e/o il tempo di impegnarsi attivamente nel settore dell’accoglienza ai migranti, ma che si sentono fortemente interpellati nelle loro coscienze e che non riescono più a non fare nulla per manifestare concretamente il loro dissenso. Inoltre molti ci rimandano un altro feedback decisamente importante: nel sostenere il nostro progetto alcune persone hanno ritrovato la forza di alzarsi al mattino e potersi guardare di nuovo allo specchio, con la certezza di essere dalla parte di chi non ha voce nè diritti, mentre altri hanno trovato la risposta da dare a figli e nipoti il giorno che questi avrebbero posto loro la seguente domanda: “Ma quando capitavano queste cose in Italia, tu che cosa hai fatto per ribellarti?”

### **Adozione in vicinanza**

Iniziamo la raccolta degli impegni di sostegno economico da parte di chi aderisce a questa che denominiamo “adozione in vicinanza”. Scegliamo di modellare la raccolta fondi sull’esempio delle adozioni a distanza, con la differenza che preferiamo che venga adottato tutto il progetto e non i singoli ragazzi, in quanto ci sembra più corretto offrire la disponibilità economica ad ognuno di loro in modo equo in base ai propri bisogni e necessità e non in base a quanti “amici adottivi” ognuno di loro si troverebbe ad avere. Inoltre suggeriamo una quota minima di 25€ lasciando ogni persona e ogni famiglia libera di decidere quanto versare e anche la libertà di donazioni mensili, trimestrali o annuali o secondo una periodicità funzionale ad ognuno.

### **Affitto dell’appartamento e allestimento dello stesso**

Mi sembra importante riportare la fatica e le grandi difficoltà che abbiamo incontrato nel cercare un alloggio a Torino, che sarebbe stato certamente più comodo sia per i ragazzi, sia per noi educatori. Abbiamo intrapreso una capillare ricerca in tutta la città, facendoci aiutare da un’amica agente immobiliare e il risultato è stato che quando i possibili padroni di casa sentivano che l’appartamento sarebbe stato abitato da ragazzi neri, allora si tiravano indietro e non ci permettevano neanche di vederlo. E questo anche dopo la presentazione di garanzie e referenze della Cooperativa, che da tanti anni lavora nel territorio di Torino ed è stimata e conosciuta per la puntualità nei pagamenti e per la trasparenza della situazione finanziaria. La scelta obbligata dell’alloggio di Rubiana (TO) nasce dunque perché il proprietario è un amico della Cooperativa e ha deciso di dare fiducia ai ragazzi, a noi e a tutto il progetto.

Questa scelta si è poi in realtà rivelata vincente in quanto, seppur distante una trentina di chilometri da Torino, Rubiana è un piccolo comune della Val Susa molto accogliente e situato in una splendida posizione: i

ragazzi, superate le iniziali perplessità per la lontananza, si sono subito ambientati godendo del clima e del panorama splendido che possono ammirare dalla finestra di casa.

## **FEBBRAIO – MARZO 2019 “LA PROVA”**

Decidiamo di fare un periodo di prova e trasferiamo i ragazzi in una struttura temporaneamente vuota della cooperativa, sita in Torino, per osservare come i ragazzi iniziano la loro convivenza senza gli operatori sempre presenti, come invece erano abituati nelle accoglienze del Progetto FAMI.

Vitto e alloggio vengono offerti in maniera gratuita, a fronte di una gestione autonoma della pulizia e della preparazione dei pasti, in quanto riteniamo che la capacità di aver cura del proprio spazio e degli spazi abitativi comuni proceda di pari passo con il conseguimento di una sempre maggiore autonomia nella cura di Sé e delle proprie relazioni. Nel momento in cui però svolgeranno lavori retribuiti (non solo tirocini temporanei) verrà chiesto loro di contribuire alle spese della casa in piccola percentuale, in segno di co-partecipazione integrante all'autonomia.

Durante il mese “di prova” osserviamo che tutti mettono un grande impegno nell'accordare i loro ritmi di vita, nel dividersi i compiti di gestione domestica (preparazione dei pasti, pulizia della casa, mansioni varie) e nel trovare la giusta distanza reciproca per una convivenza armoniosa, dove i conflitti ci sono, ma vengono risolti sempre con la mediazione di uno di loro. I caratteri di ognuno si delineano bene, così come emergono ruoli impliciti fin dai primi giorni: imparano ben presto ad evitare le situazioni che accendono conflitti complicati e a lasciare ad ognuno spazi e tempi personali: sono ragazzi con un enorme bagaglio di sofferenza, anche molto compressa. Qualcuno è più esplosivo, qualcuno più polemico e qualcuno più mediatore...in breve tempo instaurano tra di loro una relazione molto efficace.

In realtà sono poi quattro i giovani che costituiscono il gruppo pronto ad andare a vivere a Rubiana, in quanto il quinto, E.S., proprio in quei giorni viene assunto nella tipografia dove aveva fatto lo stage, che si trova a Settimo T.se (TO), e quindi non raggiungibile con i mezzi pubblici dalla Val Susa. Per lui troviamo la possibilità di accoglienza presso una famiglia di Pino Torinese (TO) che gli garantisce vitto e alloggio per consentirgli di accettare il lavoro.

## **APRILE – GIUGNO 2019 Trasferimento e inizio della vita a Rubiana**

I ragazzi scendono a Torino tutti i giorni per continuare a frequentare la scuola per completare il percorso che li porterà alla licenza media, tappa fondamentale del loro cammino di integrazione.

Il fatto che stiano ancora frequentando le lezioni a Torino consente a noi operatori di poterli incontrare più volte in settimana dando loro appuntamento nei dintorni della scuola per continuare a seguirli da vicino e intervenire tempestivamente in caso di necessità.

L'équipe volontaria della Cooperativa Biosfera è formata da tre colleghe e insieme garantiamo il supporto psicologico, educativo e legale ai ragazzi, scegliendo di non chiedere il rimborso della benzina né il pagamento delle ore spese su questo progetto: è il contributo gratuito della cooperativa, che si aggiunge alle donazioni economiche dei sostenitori.

A turno, una volta a settimana, andiamo a Rubiana ad incontrare i ragazzi in casa per portare la spesa, verificare che l'appartamento sia pulito e ben mantenuto, continuare la progettualità individuale iniziata nelle accoglienze quando erano minorenni.

## **ESTATE - AUTUNNO 2019**

Durante l'estate i ragazzi si cimentano in alcuni lavoretti e collaborazioni varie, oltre che riposarsi dalle fatiche di un anno comunque molto impegnativo.

A settembre due di loro iniziano un corso annuale di formazione professionale nel settore meccanico, uno come addetto alla pre-stampa e il quarto trova un lavoro a tempo determinato come giardiniere.

Continuiamo a fare per loro la spesa settimanale e a portarla a Rubiana, occasione per incontrarli e fare settimanalmente il punto della situazione. Loro d'altra parte scendono a Torino e ci raggiungono nelle altre strutture della cooperativa che rimangono comunque un punto di riferimento per ognuno di loro e dove continuiamo a svolgere con loro alcune prassi amministrative e burocratiche per il completamento dei documenti (iscrizione anagrafica, passaporti, prenotazione di visite sanitarie...)

A dicembre organizziamo un concerto natalizio con la collaborazione del coro "Alunni del Cielo - revival" dei Gesuiti, che decidono di cantare per raccogliere fondi per "Casa Ohana".

Al concerto partecipano i sostenitori e tante persone che nel corso dell'anno hanno sentito parlare del progetto e desiderano impegnarsi in prima persona. I ragazzi accolgono l'invito a salire sul palco per dare una piccola testimonianza del loro percorso di inclusione e si dimostrano molto grati perché si rendono conto che senza "Casa Ohana" la loro situazione sarebbe decisamente più precaria.

## **GENNAIO – GIUGNO 2020      Lockdown**

Abbiamo cercato di affrontare questi mesi con un'attenzione particolare per i ragazzi, sia per le loro esigenze quotidiane, sia cercando di pensare anche al loro percorso di autonomia futuro che sicuramente la pandemia rende un po' più complicato.

I ragazzi a Rubiana sono rimasti tutti a casa, rispettando le norme dell'isolamento: si va a trovarli per portare la spesa e assicurarsi che riescano a svolgere le loro mansioni domestiche e di scuola e soprattutto verificare che la convivenza fra loro sia pacifica e che nessuno patisca troppo l'impossibilità di muoversi oltre il minimo consentito.

M. ha interrotto il tirocinio retribuito che svolgeva nell'azienda di giardinaggio di Rivoli, per poi riprenderlo al termine del lockdown.

K. e B. sono stati impegnati nella didattica a distanza per il corso di formazione professionale: lo stage che sarebbe dovuto iniziare nel mese di aprile ovviamente è stato rimandato in quanto le misure di contenimento del virus non lo consentivano. Uno dei due presenta maggiori difficoltà, dovute al suo passato di non scolarità, ma il costante contatto con il professore di riferimento ci permette di seguire e agevolare il suo percorso.

Per E. non sono state previste lezioni on line del corso di addetto alla pre stampa.

S. - il ragazzo ospitato in famiglia - dal 29/2 si è trasferito a vivere con un conoscente a Torino in un progetto di autonomia avviato e seguito insieme alla sua ospite, con la quale rimane costantemente in contatto. Alterna settimane di lavoro ad altre in cui l'azienda lo lascia a casa, è autonomo nella gestione dei presidi da utilizzare per la prevenzione del virus e attento nell'uso dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro.

Grazie alla grande generosità dei sostenitori siamo riusciti a reperire gli strumenti informatici necessari allo studio, portando loro i tablet e i pc che due famiglie hanno donato. uno di questi pc lo abbiamo prestato a E.K., un ragazzo che era nelle nostre strutture per minori come loro, che è ospite di una famiglia, ma che da ora in poi riprenderemo ad aiutare in quanto deve dare la maturità e subito dopo dovrà trovare una sistemazione abitativa e lavorativa autonoma, in quanto la famiglia non può più garantire l'accoglienza: abbiamo quindi pensato di inserirlo nel progetto Casa Ohana e verrà ospitato in famiglia al posto di S. che abita ormai per conto suo.



In questo periodo ci siamo occupate di avviare per tutti le pratiche per l'ottenimento del passaporto, in quanto si avvicina la scadenza del loro permesso di soggiorno e questa è una fase molto delicata e con non poche incognite.

Per alcuni di loro è più facile, per altri è più difficile, in quanto le procedure dei paesi di provenienza sono diverse, così come diversa è la situazione familiare dei ragazzi: chi è orfano fin da piccolo, ad esempio, non sempre riesce ad ottenere il certificato di nascita necessario a confermare la sua identità.

Ovviamente l'emergenza della pandemia ha rallentato il nostro lavoro e i tempi previsti per il percorso di autonomia dei ragazzi si sono allungati. Durante il lockdown il gruppo dei sostenitori si è reso presente con telefonate, messaggi, collaborazioni e tutti hanno fatto sentire a noi e ai ragazzi la loro vicinanza: qualcuno si è reso anche disponibile ad intervenire eventualmente con donazioni straordinarie per far fronte a qualche nuova necessità.

## **DA GIUGNO A DICEMBRE 2020**

Con la ripresa graduale delle attività dopo il lockdown, anche i ragazzi di Casa Ohana sono tornati alle loro occupazioni di lavoro e studio.

In questo periodo (ottobre 2020) due di loro stanno svolgendo lo stage in azienda per essere poi assunti al termine del corso di formazione, uno di loro sta lavorando in un supermercato come scaffalista con un contratto di tirocinio formativo e M. ha terminato il contratto come giardiniere e sta cercando una nuova occupazione. Siamo giunti a metà del secondo anno di progetto ed è quasi tempo di fermarsi e fare il punto della situazione.

Dal punto di vista dell'autonomia i ragazzi sono ancora un po' indietro, in quanto non hanno ancora un lavoro che consenta loro di lasciare Casa Ohana e trovare un'abitazione propria, e siamo ancora lontani anche dal momento in cui potranno contribuire alle spese dell'appartamento di Rubiana.

Hanno fatto grandi passi avanti sulla cura di sé e della casa, sulla capacità di organizzarsi tempi tra lavoro e tempo libero, sull'integrazione sociale negli ambienti che frequentano.

Questo secondo anno di progetto è dedicato proprio alla ricerca di lavoro e al completamento delle pratiche per il mantenimento del Permesso di Soggiorno che per tutti scadrà nella primavera del 2021.

Ellias Karim, a giugno ha conseguito la maturità con ottimi risultati presso l'istituto Levi di Torino ed è stato poi accolto in famiglia al posto di Stephen e ha trovato l'occasione di trascorrere tutto il mese di Agosto presso un rifugio alpino sopra a Cogne a lavorare. A settembre/ottobre ha iniziato un percorso di studi parauniversitari ITS – ISTITUTI TECNICI SUPERIORI ad alta specializzazione in Tecnologia, grazie anche alla generosità di un amico benefattore che si è offerto di garantirgli la possibilità di continuare a studiare e nello stesso tempo di mandare soldi alla mamma e sorella nel paese di origine

## **GENNAIO – AGOSTO 2021**

Il 2021 vede l'impegno della Cooperativa nell'aiutare i ragazzi col rinnovo dei permessi di soggiorno e con l'inserimento di tutti nel mondo del lavoro attraverso tirocini che si trasformano in contratti di apprendistato o simile.

Purtroppo l'8/3 Bassirou ha avuto un incidente che ha comportato due ricoveri in ospedale: uno per un'operazione di chirurgia maxillofaciale e uno di ricostruzione delle ossa dei polsi. Questo ha rallentato un po' i tempi, ma il decorso è buono. L'incidente è aggravato da una denuncia impropria a carico del ragazzo che in realtà è stato vittima di persone violente, ma la sua ex-tutrice insieme ad altri avvocati sono riusciti a chiedere l'archiviazione del caso.

## OGGI – OTTOBRE 2021

In questi due anni e mezzo di strada ne è stata fatta tanta, perché i ragazzi sono cresciuti e il loro percorso di autonomia è andato avanti in questo modo:

- **Stephen** ormai da più di un anno vive per conto suo e lavora, lo seguiamo ancora mantenendo il contatto con lui e sostenendolo quando ha delle necessità particolari, per esempio per l'espletamento delle pratiche per i documenti ecc...
- **Kassim** ha terminato il corso professionale ed è stato assunto con contratto di apprendistato presso una azienda meccanica di Villarbasse
- **Ebrima** ha svolto un anno di tirocinio retribuito presso il Conad di via Bardonecchia ed ora è stato assunto con un contratto a tempo determinato, ma che gli verrà rinnovato (a meno di situazioni imprevedibili) in quanto il suo datore di lavoro lo ha preso a cuore e lo aiuta anche molto nella vita personale.
- **Mohamed**, pur con le sue difficoltà e le sue sofferenze psichiche, dalla primavera scorsa lavora presso un'azienda di Bruino che per ora gli garantisce un tirocinio, ma che facilmente si trasformerà in contratto in quanto lui lavora molto bene e i titolari dell'azienda sono persone molto sensibili e generose e sostengono i progetti della nostra cooperativa.
- **Bassirou** in seguito al brutto incidente che ha avuto ad aprile sta ancora facendo terapie ed è in attesa di un ulteriore intervento, ma ora è stato dichiarato dal medico "abile al lavoro" e quindi possiamo ricominciare a cercare una azienda che lo prenda in borsa lavoro. L'Associazione "Camminando con Mattia" che ci sostiene ha stanziato i fondi per la sua borsa lavoro. La sua ex tutrice che è un avvocato insieme ad un altro avvocato si sono adoperate per seguire la causa relativa all'incidente di cui è stato vittima e pertanto Bassirou ha potuto ricevere l'assistenza legale necessaria a cui aveva diritto.
- **Ellias Karim**, che si è aggiunto ai ragazzi di Casa Ohana dall'estate 2020, non vive a Rubiana con gli altri, ma è ospitato da una signora molto accogliente (che aveva già ospitato Stephen) e adesso frequenta il secondo e ultimo anno dell'ITS (Istituto Tecnico Superiore) di Meccatronica (parauniversitario), con grande impegno e profitto. Un amico del gruppo CVX dei Gesuiti gli garantisce la donazione di una cifra mensile che Ellias può mandare alla sua mamma e a sua sorella in Africa in modo da sostenerle anche senza dover lavorare e può così continuare i suoi studi.

Come vedete Casa Ohana si è inventata modi anche diversi e personalizzati per dare un aiuto concreto e sempre rispondente ai bisogni di ogni singolo ragazzo, sempre con la supervisione della Cooperativa Biosfera, il cui personale ha sempre donato lavoro e professionalità in modo gratuito.

I ragazzi crescono e con loro deve evolvere anche il progetto di aiuto, che ora è in un momento di transizione: la casa di Rubiana inizia ad essere poco funzionale per loro in quanto i loro orari di lavoro non sono più compatibili con gli orari dei pullman e davvero per loro diventa molto difficile muoversi in modo autonomo e senza avere ritardi al lavoro o senza doversi fare lunghi tratti a piedi a fine giornata, perché magari hanno perso l'ultimo bus di linea.

Inoltre adesso che lavorano hanno piacere di poter anche vivere un po' la vita relazionale e sociale dei ragazzi della loro età, quindi poter uscire qualche volta la sera e coltivare delle amicizie.

Da quando hanno iniziato a percepire dei rimborsi o degli stipendi hanno incominciato anche a contribuire alle spese di casa, ognuno secondo le sue possibilità: chi si paga l'abbonamento del pullman, chi si fa la spesa per conto suo, chi oltre a questo dà mensilmente un contributo in denaro.

Quindi adesso è venuto il momento di provare a immaginare nuove soluzioni per poterli aiutare nel modo migliore; l'aiuto di cui abbiamo bisogno in questo momento è:

- Aiuto nel trovare in Torino degli alloggi dove loro possano vivere, non più tutti insieme, ma a due a due o anche dove ognuno di loro possa magari abitare con un amico e dividere le spese.  
La difficoltà per i ragazzi stranieri di trovare alloggio è enorme, se non impossibile, anche quando una Cooperativa come la nostra garantisce per loro: è necessario dunque effettuare una ricerca di appartamenti presso amici, persone conosciute e sensibili, associazioni, con cui poter avviare un discorso di collaborazione in ottica di accoglienza.
- Aiuto economico perché noi ci sentiamo responsabili della loro crescita e abbiamo promesso loro che nel momento in cui troveranno una diversa soluzione abitativa noi saremo al loro fianco e li aiuteremo a sostenere le spese laddove i loro stipendi non siano sufficienti.
- Inoltre abbiamo bisogno di trovare una azienda o una impresa che accolga Bassirou sapendo di poter contare su una borsa lavoro totalmente finanziata.

Se vi fa piacere incontrarci e chiacchierare insieme di Casa Ohana, noi siamo ben felici di venire e trovare insieme qualche idea per proseguire la strada intrapresa.

Torino, 07/10/2021

Costanza Daniela Manuela Susanna

Cooperativa Sociale Biosfera scs